Anno I. Udine, 24 Agosto 1866. N. 21

Prezzo d'abbonamento per Udine, per un trimestre Fior. 1.50 pari a ital. Lire 6.20.
Per la Provincia ed interno del Regno ital. Lire 7.
Un numero arretrato soldi 6, pari a ital. centesimi 15.
Per l'inserzione di annunzi a prezzi miti da convenirsi rivolgersi all'Ufficio del Giornale

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Lettere e gruppi franchi.
Ufficio di redazione in Mercatovecchio presso la tipografia Seitz N. 933 rosso I. piano.
Le associazioni si ricevono dal librajo sig. Paolo Gambierasi, borgo s. Tommaso.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Esce tutti i giorni eccetto il giovedì e la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

Udine, 23 agosto.

Abbiamo sott' occhio la notizia della *Nazione segnalataci dal telegrafo di jeri*. Essa è così concepita:

— Non possiamo astenerci dal porre nuovamente in guardia i nostri lettori contro le diverse voci che si fanno correre intorno alle pendenti trattative per la pace. Possiamo assicurare che quanto finora si lesse in proposito nei giornali è privo di fondamento. Le trattative procedono col massimo segreto, e i particolari che taluno pretende riferirne non possono essere che immaginarii. —

Queste parole della *Nazione*, dell' organo di Ricasoli dovrebbero bastare per farci comprendere come il Governo proceda con tutta segretezza non desiderando che alcuna cosa trapeli al publico. Se sia questo il miglior modo di procedere non lo crediamo. L' occultare quanto l' opinione publica esige sapere, è un infondere la sfiducia nelle popolazioni le quali, oramai esagitate, non intravedono per l'Italia che danni e sventure.

Ad ogni modo a lungo non puossi durare in questo stato di cose, e questo è il giudizio quasi unanime di tutta la stampa.

In tale proposito il *Fremdenblat* ci scrive:

La Prussia ha posto le fondamenta della sua grandezza sino alla linea del Meno; ma al sud di questo fiume resta un agglomerato d' interessi e di rivalità dinastiche, un focolare d' agitazione pei partigiani dell' unità germanica, sul quale la Prussia può gettare la fiaccola quando lo giudicherà a proposito. La pace della Prussia coll' Austria porta una neutralizzazione completa di questo grande Stato vicino per ciò che concerne gli affari di Germania. La pace dell' Austria coll' Italia dà la Venezia e il Quadrilatero a Vittorio Emanuele, e il pericolo costante di veder invadere le nostre frontiere meridionali ci forzerà a prolungare la pace armata, come per tanti anni addietro, con grave danno delle nostre finanze, ovvero ad annodare coll' Italia relazioni sinceramente amichevoli. Per l'Austria incomincia adunque un periodo d' inerzia e d' abnegazione completa, salvo che non voglia gettarsi *un' altra volta nel turbinio di nuovi sconvolgimenti*. Ma che avverrebbe se il conte Bismark si mettesse d' accordo con Napoleone per accampare la quistione della Polonia, quistione che spingerebbe la Prussia ad agire vigorosamente, e porterebbe la necessità di rettificare a un tempo le frontiere alla Vistola e al Reno?

È da temere infatti che la Prussia, non potendo ben conciliare il suo dominio sopra parte della Polonia co' suoi disegni d' unità germanica, voglia rendersi gradita a Napoleone col suscitare la quistione polacca, che potrebbe portare gravissime complicazioni per l' Europa.

I giornali inglesi pubblicano un telegramma dell' Agenzia Reuter, col quale si annunzia che l' Imperatore Napoleone abbia diretta al Re del Belgio una lettera autografa per dargli le più ampie assicurazioni sull' avvenire del suo regno. Il *Moniteur* si fa sollecito a smentire l' esistenza di questa lettera, esprimendosi così:

Il *Times* — dà il sunto di una lettera che l'Imperatore avrebbe indirizzata al Re del Belgio. Questa notizia è priva di fondamento. È vero però che il nostro ministro degli esteri ha informato il Governo inglese, che la Francia non reclamava le fortezze di Mariemburgo e di Philippeville che sono nelle mani di una potenza neutra.

Abbenchè questa notizia sembri, a primo vedere, fuori di proposito, poichè non v'ha bisogno di rassicurare gente che non è allarmata e che nulla ha a temere, pure una certa importanza puossi in essa riscontrare dal punto di vista che le Francia affermando in *verba magistri* di non *reclamare ciò che è in possesso dei neutri*, lascia facilmente comprendere *ch' ella desidera qualche pezzo di territorio al di*fuori di quella cerchia.

Lo abbiamo detto altra volta, ed ora lo ripetiamo, la Francia non si arresterà al primo rifiuto avuto dalla Prussia. Se la Francia otterrà la rettificazione delle sue frontiere l' otterrà a spese della Baviera e della Prussia.

L' Imperatore dei Francesi non andrà a Chalons. Su questo proposito il corrispondente di Parigi del l' *Italie* dice:

„V' invio l' ordine del giorno del maresciallo Regnaud de Saint-Jean-d'Angely che fu letto alle truppe del campo di Chalons.

„Nel momento in cui le truppe desideravano con tutto il cuore la presenza dell'Imperatore e gioivano al pensiero d' aver tra esse Sua Maestà, ho il profondo dolore di dover loro annunziare che imperiose necessità mettono degli ostacoli a fin che i loro desiderii non sieno soddisfatti.

„Una lettera dell' Imperatore che ricevo in questo punto contiene espressioni toccanti, che saranno per quelli a cui sono addirizzate, un sollievo al loro dolore sì vivamente sentito.

Mio caro Maresciallo — mi dice Sua Maestà — Io mi rallegrava al pensiero di ritrovarmi quest'anno in mezzo a' miei soldati e di poter giudicare da me stesso della solidità e del patriottismo di questa scelta truppa. Sventuratamente, non posso portarmi al Campo di Chalons. Esprimete il mio dolore alle truppe sotto i vostri ordini. Quantunque assente, il mio spirito è sempre in mezzo ad esse ed io vi invio la lista delle ricompense che voi distribuirete in mio nome. —

„Conformemente agli ordini ricevutii o passerò dopo domani, domenica dopo la cerimonia religiosa la rivista d'onore di tutte le truppe riunite sul campo. Io rimetterò in nome di Sua Maestà agli ufficiali e soldati, di cui mi diede i nomi, le decorazioni, e le medaglie che degnossi loro accordare. „

Dal Quartier-Generale, li 17 agosto 1866.

La notizia data dalla *Gazzetta della Croce* che la pace tra la Baviera e la Prussia sia stata conchiusa, viene oggi smentita dalla *Gazzetta del Nord* alla quale non sappiamo quanta fede prestarle.

La Prussia, come bene afferma il *Diritto*, ha fretta di conchiudere la pace con tutti. Essa ha ceduto su molti punti e a molti parrà che le sue splendide vittorie avrebbero potuto giustificare più ampie pretese. Ma la Prussia non vuol mettere a repentaglio con una soverchia ostinazione i risultati ottenuti; moralmente e materialmente essa ottiene incontestabilmente tali vantaggi che la sua potenza ne resta raddoppiata; essa conosce inoltre benissimo che la pace attuale non sarà che provvisoria, che i suoi disegni più vasti non sono abbandonati, ma soltanto differiti, e che la pace attuale gliene rende facile il compimento.

Intanto il telegrafo ci annunzia un nuovo sollevamento dei Polacchi. Mille di essi esiliati a Irekoutse si ribellarono, e attaccati dalle truppe, ripiegarono nelle foreste. Una insurrezione è scoppiata a Sukumkale a motivo della percezione delle imposte: molti ufficiali furono uccisi, la città venne messa a fuoco. Ecco nuovi infelici condannati a pagar caro il fio del loro ardimento: si sa pur troppo a che approdano i moti parziali che hanno per principio la disperazione e per fine la morte.

Oggi però l' *Invalido Russo* annunzia che i polacchi insorti furono raggiunti e che trentacinque furono uccisi. L' ordine adunque regna di nuovo a Irekoutse come altra volta regnò a Varsavia.

In appendice al bollettino della Giunta di Belluno pubblicato nel N.ro publichiamo il seguente rapporto ufficiale:

Bande Armate Venete - Sezione Cadore

I. Battaglione

Il Comandante del I. battaglione Galeazzi, Luigi, si fa dovere di rassegnare a codesto Comando, il rapporto sul fatto d' armi del 14 agosto successo ai Treponti.

Una colonna nemica forte di 1000 uomini circa comandata dal tenente colonnello Mensdorf-Puilly, avanzatasi da Sappada, pernottava la sera del 13 a S. Stefano di Comelico. Io mi trovava in Auronzo col mio battaglione di 210 uomini, ed altri 105 del 3. battaglione comandato dal signor Vitorelli.

Il paese di Auronzo non presentava posizione di difesa; ed io presi sull' istante la risoluzione di attendere il nemico a Treponti nel caso che volesse avanzarsi.

A tale scopo posi il mio centro nel punto dei Treponti distendendo le ali, l' una oltre l' Ansiei, e l' altra oltre il Piave; e ponendo delle pattuglie in cima Gogna, che tenessero in osservazione tanto la strada di Comelico che quella di Auronzo, coll' ordine di sparare sul nemico in caso avanzasse, e ripiegasse sul centro.

La notte passò tranquilla, e la mattina del 14 stava in osservazione per iscoprire la direzione, e le mosse dell' inimico. Seppi che sull' albeggiare da S. Stefano, sormontando il monte Piedo, era disceso in S. Caterina di Auronzo alle ore 6 $^1/_2$ per sorprenderci, ed io stava nella mia posizione già presa dei Treponti, quando giunse il sergente Bonaldi ed il sergente Tromba Cambruzzi, spediti dal comandante Guernieri per parlamentare col nemico, senza che io fossi prevenuto con ordine speciale a me diretto.

Gli fu compagno il signor Vitorelli. Giunti alle 8 $^1/_2$ in carrozza a circa 500 passi dall'avvanguardia austriaca che si avanzava da S. Caterina, il Bonaldi fece scendere il sergente suonando l' invito a parlamento. Ma senza attendere od intendere segnali di tromba, od altro indizio di accettamento, continuarono ad avanzarsi, e alla distanza di circa 200 passi furono salutati a scariche di pelotone, per cui furono costretti a ritirarsi.

In previsione del caso io m' era avanzato alla testa di 50 uomini; ed infatti il nemico a tutta corsa incalzava il parlamentario, e da questo punto, alle ore 9 precise il mio drappello apriva il fuoco con ammirabile sangue freddo ritirandosi con precisione veramente militare al centro dei Treponti base della mia difesa.

Alle 9. 35 si aperse un fuoco vivissimo sull' ala destra e sinistra contro il nemico, il quale tentava di guadare i due fiumi, e circondarmi girando le ali. Il fuoco continuò ben nutrito, ed incessante fino alle ore 4 $^1/_2$.

Durante il combattimento, e precisamente alle 12 $^1/_2$, io alla testa di trenta uomini diedi un assalto alla bajonetta, e respinsi il nemico circa un miglio dal centro fino alle superiori colline; mentre la destra comandata dal bravo Vitorelli e sottotenente Cellini, e la sinistra dal sottotenente Bernasconi s' avanzavano lateralmente a proteggere la carica. Giunto all'osteria della Gaja m'accorsi d' un agguato nemico; ripiegai lentamente al centro ed il fuoco regolare del mio drappello, e delle ali rese vano lo sforzo del nemico, che mi caricava alla bajonetta.

Infrattanto arrivarono i signori capitani Guar-

nieri e Tiveroni, che presero sull' istante da valoro si parte al combattimento.

Così procedevano le cose, continuando il fuoco ben nutrito da ambe le parti; quando alle ore 4½ arrivava il conte Antonio Cesa, presentandomi due telegrami dei general Medici e Cosenz dell' armistizio conchiuso fra l' Italia e l' Austria, e mostrandomi l' assoluta necessità di cessare dal fuoco, e quindi di spiegare bandiera bianca per un secondo parlamento. A malincuore diedi ordine alle trombe di far cessare il fuoco, ma l' accanimento era tale che io dovetti percorrere la linea per ottenere l' intento.

L' inimico, vedendo spiegata bandiera bianca sul nostro centro fu pronto a fare altrettanto in vari punti, mentre la mattina avea accolto a fucilate il parlamentario.

Da questo punto cessa ogni mia ingerenza.

Le pochissime armi del luogo si presentarono durante il combattimento e fu ammirabile lo slancio dalla popolazione sotto ogni rapporto.

Le armi spedite da Belluno arrivarono troppo tardi e noi reduci dalla battaglia incontravamo molti drappelli accorrenti, e pieni di buon volere.

Nel combattimento sostenuto dalla mattina alla sera si ebbero a deplorare da parte nostra 4 morti, 4 feriti gravemente, ed alcuni altri leggermente come dall' annesso elenco.

Il nemico perdette da circa 20 morti fra quali 3 nobili ufficiali, e più 34 feriti.

Il signor Professor dott. Natale Talamini improvvisava sui caduti nella detta battaglia le seguenti nobili e generose parole:

Il Cadore aggiungeva ier l' altro un' altra pagina gloriosa ai fasti della patria istoria; e i prodi suoi figli, coi loro fratelli, rinnovarono una giornata del 48.

Il nemico si avanzava improviso per invadore le nostre terre; ma stava a difesa il petto di tanta gioventù impaziente di misurarsi col nemico medesimo. All' annuncio della battaglia si scossero tutti gli animi, si eletrizzarono tutti i cuori, e i nome di *Treponti*, dove restò fiaccata la baldan straniera, passerà alle future generazioni. La Providenza vegliava su noi, ed il Cadore fu salvo.

Però la gioja della vittoria fu contristata dalla perdita di quattro valenti caduti sul campo dell' onore. Tutti, o tosto o tardi, dobbiamo pagare il tributo alla natura; ma nella dipartita comune il lutto è domestico, e si chiude fra la ristretta cerchia dei parenti ed amici; ma quando si cade per la patria, il lutto è universale, ed il compianto è della patria intiera, la quale ne registra il nome a guiderdone ed esempio, e ne addotta i superstiti.

In mezzo all' ambascia è pure un grande conforto alla famiglia, quello di averli offerti in olocausto sull' altar della patria. Lode a chi dà le sostanze; ma gloria imperitura a chi dà la vita; chè venerato, e santo è il sangue versato per la patria: quel sangue circonda i loro nomi d' un' aureola di luce immortale, quel sangue terge ogni macchia, e le nazioni non risorgono che da un battesimo di sangue: il sangue del Verbo umanato ha lavato i peccati dell' universo.

Tra le quattro vittime, la terra del Tiziano conta tre dei suoi figli; ma il generoso esempio che ha dato, valga a mitigare il suo dolore. Un paese non si avanza, e non si fa grande, che per la via dei sagrifici. Grande è chi muove per la patria. Dio e prossimo, religione e patria, sono i perni dell' umanità.

Questa pubblica testimonianza d' onore e di duolo, resa da tutto il Cadore ai prodi astinti, e alle loro famiglie, commuove l' anima, ed onora il paese non meno che la vittoria.

L' angelo delle battaglie porti sull' ale dei quattro venti la polvere degli eroi caduti a generare altri martiri ed altri eroi.

Pace agli estinti, e sensi di grazie e di riconoscenza, a nome di tutto il paese, ai generosi accorsi da tante parti a difendere il Cadore, e col Cadore una delle porte d' Italia.

Dott. Natale Talamini.

Un abuso vescovile.

I nostri lettori non avranno certamente dimenticate le nobili parole, stampate or sono pochi giorni nella *Voce del Popolo*, e dirette dal prete De Zen ai villici di Mazer, (Trivigiano) nell' occasione in cui annunziava ad essi, il felice cambiamento dei loro destini.

Ora con estrema sorpresa rilevammo da fonte sicura come quelle parole santamente cristiane e patriottiche fruttassero al loro autore il licenziamento dal modesto posto di semplice cappellano da parte del vescovo della diocesi.

Ciò significava togliere il pane e l' onore ad un uomo onesto.

Fare del sacerdote un paria tra i suoi confratelli.

Noi denunziamo con indignazione questo inqualificabile abuso di potere che mirava a colpire l'uomo nel prete, che insultava ai principii nell'uomo, commesso da chi pochi giorni or sono faceva adesione all' Italia sfrontatamente nella persona di un Commissario del Re.

Noi stimavamo che l' epoca in cui era possibile il *Maledetto*, fosse chiusa per sempre.

Toccava a Monsignore Zinelli di dimostrare che ci eravamo ingannati.

L' uomo che per tanto tempo osò convertire la cattedra di S. Marco in una succursale della Polizia Austriaca, la parola del Vangelo in furibonda diatriba, l' uomo che ogni giorno inventava novelle ingiurie da scagliare all' Italia ed alle generose aspirazioni dei suoi figli: quest' uomo non poteva mentire a sè stesso, nè a' suoi principii.

Or bene.

La stampa indipendente ed onesta mancherebbe ai suoi doveri, ove non lo citasse al Tribunale, della pubblica opinione.

NOTIZIE POLITICHE

Leggiamo nel *Corriere della Venezia* di Padova in data 23 agosto:

Secondo informazioni che noi dobbiamo ritenere per esatte, S. M. il Re si assenterebbe temporariamente da Padova per visitare quelle città del Veneto, che liberate dall' occupazione austriaca, tuttora desiderano di essere onorate della sua presenza. S. M. il Re partirebbe da Padova il giorno sabbato p. v.

Leggiamo nel *Corriere di Vicenza* del 21 agosto:

Questa mattina sette gendarmi austriaci occuparono il paese di Albaredo in distretto di Cologna.

Leggesi nel *Corriere di Venezia* in data 22 agosto:

Con Decreti del Commissario del Re sono nominati in seguito alla votazione del Consiglio Comunale: a Podestà il sig. Gaetano Costantini; ad assessori: i signori Luigi Fogazzaro, Giuseppe Mosconi, D.r Emilio Boschetti, e nob Giov. Giorgio Trissino.

Ci si dice che l'onorevole Commissario del Re intenda visitare prossimamente tutti i Distretti della Provincia onde interpretarne i bisogni.

Si legge nella *Spina* di Napoli:

Fu ordinato nei cantieri austriaci la costruzione di quattro fregate corazzate e di parecchie cannoniere.

Due delle prime porteranno il nome di *Custozza* e *Lissa* (Se l' Austria fosse imbarazzata per battezzare le altre due potrebbe chiamarle *Sodowa* e *Königsgrätz*).

Scrivono da Parigi allo stesso giornale:

Mi si assicura che la Prussia chiuderebbe la bocca alla Russia dandole il ducato di Posen. Se ciò è vero, il fatto è grave, poichè la Russia avrebbe ottenuto delle concessioni quando non si dà nulla alla Francia, ed io non mi maraviglierei affatto, se ciò realizzandosi, non precipitasse le risoluzioni del governo francese.

Scrivono da Brescia alla Lombardia in data 20 agosto:

Oggi, alle ore undici antimeridiane, un telegramma del Re fu recato a Garibaldi in cui lo si avverte essersi conchiusa una convenzione di definitivo componimento tra il *Papa* e l'*Italia*.

Troviamo pure nello stesso giornale, in altro carteggio da Parigi:

Fra Firenze e Vienna le relazioni sembrano dover entrare in una via del tutto pacifica. I due governi si sarebbero scambievolmente proposti di trattare per la pace indistintamente, in una o in l' altra delle due capitali.

Leggesi nel *Garibaldino* di Firenze in data 22 agosto.

Domenica prossima si attiverà il servizio telegrafico privato negli uffici testè aperti dalla nostra Amministrazione nel Veneto: Padova, Vicenza, Treviso, Udine, Bassano, Belluno, ecc.

Si legge nella *Gazzetta di Firenze*:

Ad alcuni medici italiani, prigionieri dell' Austria, i quali ritornavano al nostro confine, S. E. il maresciallo Maroicic fece un discorso assai significante.

Dopo aver domandato ai medesimi se erano rimasti contenti del trattamento ricevuto (che veramente non poteva esser migliore) aggiunse avere speranza che tra l' Austria e l' Italia d' ora innanzi non avverrebbero più guerre.

I confini naturali, diceva il generale, sono cose che non s' intendono. Per molto tempo ancora il diritto sarà nella forza. Procurino gl' Italiani di esser forti, come si sono mostrati valorosi, sebbene la fortuna sia stata loro avversa, e la questione dei confini naturali sarà eliminata. E l' Italia, se vuole, potrà esser forte, specialmente ora che acquista il quadrilatero, acquisto di cui gl' Italiani conosceranno il valore quando lo avranno in mano.

Il generale aggiunse altre parole di benevolenza verso l' Italia e li congedò.

I medici hanno fatto un verbale di questo discorso assai significante o lo hanno rimesso ad un nostro generale di divisione.

I quattro Stati germanici, che il re di Prussia intende annettere ai suoi domini, danno assieme una superficie di circa 500 chilometri quadrati, con una popolazione di più che di 3,000,000 d' abitanti. E più precisamente l' Annover conta 1,820000 abitanti; l' Assia elettorale 756,000; il ducato di Nassau 430,000 e la città libera di Francoforte 78,000. L' importanza principale di questa incorporazione non dipende però tanto dal numero di abitanti di cui viene ad accrescersi il regno di Prussia, quanto dal congiungimento delle provincie centrali colle renane che erano prima intercettate dal Nassau e dall' Assia-Cassel con Francoforte; mentre l' acquisto dell' Annover, unito alla riunione dei ducati dell' Elba, rende la Prussia padrona di tutte le coste tedesche del mar Baltico e di quasi tutte quelle del mare del Nord.

Scrivono da Bergamo:

In Bergamo la notizia di una prossima pace coll' Austria mosse gli spiriti dei pochi austriacanti: Un Marchetti, fratello di un perlustratore di polizia che ora è nel Veneto, e la di lui moglie fecero discorsacci in derisione dei nostri prigioni caduti in mano del nemico. Un *Sior Luige*, portiere alla prefettura, esprimeva che se i *tedeschi* dovessero ritornare fra noi, egli *in quel giorno farebbe propriu i gnocchi*. I preti e i loro partigiani sono poi colpiti dalla minaccia della abolizione dei conventi, e siccome vedono necessario placare l' ira divina da cui credono parto il flagello, mandano a più non posso denaro a San Pietro perchè sorregga la pericolante nave o bottega che sia. Hanno sospeso tutte le funzioni di chiesa e le musiche, diminuite possibilmente l' elemosine ai poveri per mandare a San Pietro, che è, dicono essi, meschino e bisognoso di tutto. Gli è poco tempo che una pia commissione composta di monsignor Chiovone e delle signore Lochis e Filomena Medo-

lago fu a Roma a versare la raccolta dell' obolo nello scrigno, non di San Pietro, ma del suo successore; ed ora si appresta a rinnovare il santo pellegrinaggio.

Si legge nell' *Italie*:

L' Austria sembrerebbe entrata in una via di conciliazione sincera, e sembra voler d'ora innanzi vivere in buona intelligenza con l' Italia.

EMIGRAZIONE ITALIANA.

Ecco il numero degli Italiani stabiliti nei diversi paesi del mondo. In Francia 76,500; in Algeria 7,400; in Inghilterra 4,500; in Isvizzera 13,809; in Egitto 15,060; a Tunisi 6,000; agli Stati Uniti 40,000; al Brasile 18,000; a Buenos-Eyres 10,000; a Rosario di Santafè 10,000; al Perù 8,000; totale 100,000. Gli abitanti della Liguria e i Comaschi sono quelli che forniscono il più gran contingente all' emigrazione italiana. Si è osservato che molto differenti dagli emigrati tedeschi e irlandesi, che abbandonano la loro patria senza pensare al ritorno, gl' italiani vanno a cercare fortuna altrove, con la speranza di ritornare nel loro paese natale.

NOTIZIE LOCALI

Cittadini, Operai ed Artisti di Udine,

Lo Statuto del Regno d' Italia proclama il diritto di associazione, ed è sotto la tutela dello Statuto e per goderne i suoi benefici effetti che i sottoscritti idearono di promuovere in Udine una **Società di Mutuo Soccorso ed Istruzione di Operai** imitando l' esempio di altre copiscue città italiane. Nel Piemonte prima, poscia in Lombardia, nelle Romagne, in Toscana e nelle provincie Napoletane appena spuntarono i primi raggi di libertà, sorsero come per incanto coteste associazioni popolari, le quali ovunque produssero ottimi risultati.

La società di Udine come le altre consorelle avrà per iscopo la *fratellanza* ed il *mutuo soccorso* degli operai tra di loro, e tenderà a promuoverne l' *istruzione* la *moralità* ed il *benessere*, e per conseguenza coopererà efficatemente al *ben pubblico*.

È dimostrato coll' evidenza dei fatti che la *previdenza individuale* incoraggiata, val meglio dell'*assistenza sociale* e dell' *ozio protetto*.

Le Associazioni operaie hanno per principio il *lavoro*, il *risparmio* la *temperanza*, e per termine la *beneficienza*.

Ed i ricchi, potendo far parte di esse quali *Soci onorari*, hanno mezzo di esercitare in questa maniera verso i loro simili la *carità civile*, ben diversa dall' umiliante elemosina che spegne il *sentimento della dignità* ed incoraggisce l' *inerzia* e la *dissipazione*.

Il salario su cui, l' operaio può contare con certezza ogni giorno, (dice un grande economista) è per verità un gran bene; ma quando per impreveduti casi, per rovesci industriali, o semplicemente per malattia le braccia sono costrette a cessare dal lavoro, cessa altresì il salario, ed allora l' operaio dovrà sopendere il necessario alimento a sè, alla moglie, ai figli? Non c' è per lui che un compenso, risparmiare nei giorni di lavoro di che soddisfare ai bisogni dei giorni di vecchiezza e di infermità E quello che non può farsi dall'*individuo*, diviene più praticabile per la *moltitudini*. Di qui le *Associazioni di mutuo soccorso*, ammirabile istituzione nata dalle viscere dell' umanità molto tempo prima che si conoscesse il nome di *Socialismo*. Coteste istituzioni hanno arrecato un bene grandissimo in tutti quei luoghi in cui esistono. I soci vi si sentono sostenuti dal sentimento della sicurezza, che è dei più preziosi, dei più consolanti. Di più sentono tutti la reciproca loro dipendenza, l' utilità di che gli uni sono agli altri; intendono quanto il bene ed il male d' ogni uomo, d' ogni professione, divengano il bene ed il male comune. Finalmente sono chiamati ad esercitare gli uni sugli altriuna vigilante sopraveglianza cotanto atta ad ispirare non solo il rispetto di sè stesso, quanto ancora il sentimento della comune dignità questo primo e difficile gradino di ogni incivilimento.

I sottoscritti pertanto, penetrati da questa verità e nella fiducia di far opera utile alla nostra città si fanno iniziatori d' una *società di mutuo soccorso*; e mentre invitano tutti gli *Artisti* ed *Operai* a volersi ad essa ascrivere, rivolgono una preghiera a tutti gli uomini di cuore e d' ingegno ed a quanti hanno amore per la libertà, per il progresso, e per il miglioramento della classe lavoratrice, affinchè vogliano tutti concorrere con l'opera e col consiglio alla fondazione di sì nobile e sì filantropico istituto.

Eccovi intanto, o cittadini Udinesi, le basi principali della Società:

1.

Tutti i cittadini, dagli anni 16 agli 40, possono esservi inscritti, purchè siano sani, col pagamento del diritto di ammessione di ital. lire 2, e coll' obbligo di un contributo mensile di ital. lire 1.30 pagabili anche a rate settimanali. Quelli che oltrepassano l' età di anni 40 potranno pure esservi ammessi, mediante il pagamento di una tassa proporzionale di ammessione da determinarsi.

2.

Non sono accolti nella Società coloro che furono condannati per *furto*, *truffa* od *attentato* ai buoni costumi, e che non conducono una vita *laboriosa* ed *onorata*.

3.

Il socio, dopo sei mesi dalla data di sua ammessione nella società, in caso di malattia avrà diritto ad un sussidio di ital. lire 1.50 al giorno ed alla cura gratuita del medico-chirurgo.

4.

Allorquando, dopo dieci anni dall' ammissione, il socio divenisse *inabile al lavoro per vecchiezza* o per infermità, potrà conseguire una *pensione vitalizia* sul fondo di riserva.

5.

La società terrà aperte sale di lettura, nel locale ove stabilirà la sua sede, ponendo a disposiziene dei soci i giornali più interessanti.

6.

Quando la società sia in esercizio, ed abbia raggiunto un discreto numero di soci, penserà a costituire i *magazzini sociali* per la distribuzione dei generi di prima necessità, come *pane*, *farine*, *riso*, *paste*, *vino* ecc., al prezzo di costo all' ingrosso, con grande vantaggio degli associati e delle loro famiglie.

7.

L' Amministrazione e la Direzione della Società sarà affidata ai Soci stessi effettivi, eletti annualmente per libero suffragio.

8.

Possono far parte della società come *soci onorari* tutti i cittadini i quali prendono interessamento alla condizione degli operai.

9.

La società si dichiarorà costituita tosto che avrà raggiunto il numero di 300 inscritti.

10.

Le inscrizioni sono aperte a cominciare dal giorno della pubblicazione del presente programma e si ricevono presso la sede provvisoria della società in via Fillippini N. 2423 rosso, I piano, dalle ore 11 ant. alle 2 pom.

Udine, addì 23 agosto 1866.

I Soci promotori.

Quintino Sella *Deputato* — *Antonio Fusser, Fabbro ferraio* — *Marco Bardusco, Pittore indoratore* — *Antonio Zante, Fabbr. di Carrozze* — *Poli Gio Batt. Fonditore di Campane* — *Giovanni Perini, Ottonajo* — *Giuseppe Pianta, Fabbro ferraio* — *Massimiliano Amadio, Pittore* — *Nicolò Santi Orefice* — *Carlo Mondini, Ottonajo* — *Antonio Picco, Pittore,* — *Andrea Missio, Calzolaio* — *Gio. Batt. Janchi, Calzolajo* — *Antonio Fanna, Cappellaio* — *Barei Luigi, Libraio* — *Luigi Conti, Cesellatore* — *Lorenzo Berton, Falegname* — *Giuseppe Janchi, Parrucchiere* — *Ferdinando Simoni, Pittore* — *Luigi del Torre, Tapezziere* — *Menis Giovanni, Muratore* — *Antonio Nardini, Imprenditore* — *Raimondo Padoani, Macellaio* — *Gio. Batt. Ciandetti, Sarto* — *Pietro Coccolo, Sarto* — *Antonio Schiavi, Bilanciaio* — *Giuseppe Raiser, Fabb. Velluti* — *Jacob e Colmegna, Tipografi* — *Leandro Franzolini, Armaiuolo* — *Mondini e Bertuzzi, Lav. in Marmo* — *Mucelli dott. Michiele, Medico* — *Carlo Plazzogna, Caffettiere* — *Ermenegildo Rizzi Caffettiere* — *Francesco Cattone, Intagliatore.*

Teatro Minerva. — Domani sera 25 agosto, grande Concerto vocale ed istrumentale, eseguito dagli artisti signorina *Eller*, prima donna soprano; signorina *Pagani*, prima donna mezzo soprano; signor *Simonetti*, tenore; signor *Terrini*, baritono. — A rendere più brillante il serale trattenimento, la banda del 1.° r. reggimento dei granatieri, gentilmente accordata dal suo Comandante, eseguirà dei scelti pezzi musicali, fra i quali il nuovissimo intitolato: *La marcia a Venezia*; musica espressamente scritta dal nostro valente concittadino Maestro *Virginio Marchi*. — Questo è quanto offrono gli umili artisti nella speranza d' essere onorati.

Avviso. Il sig. Valentino Morazzi negoziante di Chincaglierie in Contrada del Monte avverte il rispettabile pubblico, che fra qualche giorno, riceverà tutti gli oggetti occorrenti per l' armamento della guardia nazionale. I prezzi che verranno praticati saranno straordinariamente modici.

— Presso il sig. Paolo Gambierasi trovansi ancora vendibili alcune copie del N. 16 della *Voce del Popolo* contenente il discorso indirizzato dall'Abate Ferdinando De Zen a suoi terrezzani di Maser.

Preghiera. — Domandiamo al nostro Municipio che voglia se non impedire almeno limitare il numero dei vagabondi che con arpe ed organetti vanno straziando le orecchie del prossimo, a tutte le ore ed in tutti i luoghi nella nostra città.

RECENTISSIME

Da fonte autorevolissima veniamo a rilevare che l' Austria e l' Italia procedono concordemente essendo appianate pressochè tutte le difficoltà. I preliminari di pace saranno quanto prima sottoscritti. S. M. Vittorio Emanuele, appena ne sarà seguita la sottoscrizione onorerà di sua augusta presenza la nostra città, dove alternando il soggiorno colla sorella Treviso attenderà che sulla torre di S. Marco sventoli la bandiera d'Italia, per recare un saluto da tanto aspettato alla regina dell' Adriatico.

COMUNICATO *)

Pregati pubblichiamo senza commenti e nella sua integrità il seguente indirizzo coperto da più centinaja di firme.

All' onorevole Signore

Dott. Giuseppe Martina cessante Podestà

di Udine.

I sottoscritti apprezzando altamente l' ottimo cuore e le oneste intenzioni di V. S. manifestati nel tempo che Ella fu a capo del Municipio di Udine, come pure in ogni pubblico incarico sostenuto vogliono esternarle i propri sentimenti di gratitudine.

V. S. ricevotte un difficile peso quando le si addossò la reggenza del Comune in circostanze cotanto gravi; ma Ella vi si sobbarcò come al più grato dei doveri, per corrispondere alla fiducia in Lei riposta dal Comunale Consiglio e dalla Città.

E se oggi, felicemente mutato l' ordine politico delle cose, V. S. con generale rincrescimento per sentimento di soverchia modestia rientra nella vita privata, sappia che gli onesti cittadini le serberanno ognora quella stima che le è dovuta per la integrità del carattere, e somma gratitudine per le molte cure a loro vantaggio sostenute.

Tali sentimenti V. S. accolga con l' usata benevolenza.

Udine, il 20 agosto 1866.

*) *Per gli articoli accolti sotto questa rubrica, la Redazione non si assume nessuna responsabilità se non quella voluta dalla Legge.*

Seguito della legge emanata sulla soppressione degli ordini religiosi. (V. N. 20.)

4. Abbazie, benefizi canonicali e semplici, opere di esercizi spirituali, santuari e qualunque altro beneficio o stabilimento di natura ecclesiastica od inserviente al culto non compreso nei paragrafi precedenti sopra il reddito netto di qualunque specie o provenienza, eccedente le lire 1000, nella proporzione indicata al N. 1 di questo articolo.

Per la liquidazione, lo stabilimento e la riscossione della quota di concorso saranno seguite le basi, i modi e le norme delle leggi e dei regolamenti relativi alla tassa di manomorta. Oltre le deduzioni ivi determinate, non se ne ammetterà altra che quella della tassa di manomorta.

Art. 32. I beni immobili che gli enti morali riconosciuti dalla presente legge potranno acquistare secondo le norme della legge 5 giugno 1850, N. 1037, o per esazione di crediti nei casi di espropriazione forzata, e quelli che cessassero di essere destinati a taluno degli usi contemplati nell' articolo 28, *saranno convertiti in rendita pubblica* a norma dell' articolo 11.

Art. 33. Sarà provveduto dal Governo alla conservazione degli edifizi colle loro adiacenze, biblioteche, archivi, oggetti di arte, strumenti scientifici e simili delle Badie di Montecassino, della Cava dei Tirreni, di San Martino della Scala, di Montereale, della Certosa presso Pavia e di altri simili stabilimenti ecclesiastici distinti per la monumentale importanza e pel complesso dei tesori artistici e letterari.

La spesa relativa sarà a carico del fondo del culto.

Art. 34. Le disposizioni della legge 10 agosto 1862, N. 743, continueranno ad essere eseguite nelle provincie siciliane. Le relative operazioni di censuazione saranno proseguite nell' interesse ed a confronto del *demanio*.

Art. 35. A ciascun comune è concesso il quarto della rendita iscritta, e corrispondente ai beni delle corporazioni religiose soppresse dalla presente e dalle leggi precedenti nel comune medesimo dedotti gli oneri e le passività gravitanti sulla rendita stessa. I comuni saranno obbligati, sotto pena di decadenza in favore del fondo per il culto, ad impiegare il quarto anzidetto in opere di pubblica utilità, e specialmente nella pubblica istruzione.

Questo quarto sarà dato ai Comuni a misura che, estinguendosi le pensioni, e pagato il debito che il fondo del culto avesse contratto ai termini dell' art. 7, si andrà verificando un avanzo delle rendite del fondo stesso destinato al pagamento delle pensioni ai religiosi.

Ai Comuni di Sicilia sarà dato questo quarto dal primo gennaio 1867 coll' obbligo però di pagare il quarto delle pensioni dovute ai religiosi dell' isola, e colla devoluzione a vantaggio dei Comuni stessi di quanto risulterà per la cessazione delle pensioni.

Le altre tre parti dell' avanzo che si andrà verificando nelle rendite del fondo per il culto collo estinguersi delle pensioni, e dopo pagato il debito che fosse stato contratto ai termini dell' art. 7, saranno devolute allo Stato.

Dalla concessione del quarto saranno eccettuate le rendite delle case religiose contemplate nell' art. 33, i di cui edifizi devono essere conservati a spese del fondo per il culto.

Art. 36. Rimangono estinti i crediti appartenenti alle corporazioni religiose soppresse, che vennero posti a carico dello Stato in disgravio dei comuni siciliani col decreto prodittatoriale 17 ottobre 1860, richiamato col Reale decreto del 29 aprile 1863, n. 1223.

Questi crediti non saranno computati in ogni caso di devoluzione o di riparto che sia stabilito da questa legge.

Art. 37. La Cassa ecclesiastica verrà soppressa alla pubblicazione di questa legge.

Gl' impiegati addetti alla medesima conserveranno i diritti loro attribuiti dalle leggi d' istituzione della Cassa ecclesiastica, e godranno, a carico del fondo per il culto, delle disposizioni transitorie contenute negli articoli 13, 14 e 15 della legge sulle disponibilità ed aspettative dell' 11 ottobre 1863, num. 1500.

L' anno di favore indicato nell' articolo 13 di detta legge decorrerà dalla pubblicazione della presente.

Saranno però tenuti detti impiegati a prestare servizio presso gli uffizi, ai quali fossero applicati dal Governo, sotto pena della perdita della qualità d' impiegati e dello stipendio.

Finchè dura la loro applicazione a qualche uffizio percepiranno il loro stipendio attuale.

Art. 38. Sono mantenuti nelle antiche provincie la legge 29 maggio 1855, n. 878, nelle Marche il decreto 3 gennaio 1861, num. 705, nell' Umbria il decreto 11 dicembre 1860 num. 168, e nelle provincie napolitane il decreto 17 febbraio 1861, nelle disposizioni che non sono contrarie alla presente legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 7 luglio 1866.

EUGENIO DI SAVOIA

BORGATTI — SCIALOIA

Tabella A (Pensioni vitalizie, articolo 3.)

Età fino a 30 anni	.	6 — %
Da 30 a 35	„	6 ½ „
Da 35 a 40	„	7 — „
Da 40 a 45	„	7 ½ „
Da 45 a 50	„	8 ½ „
Da 50 a 55	„	9 ½ „
Da 55 a 60	„	10 ½ „
Da 60 a 65	„	12 ½ „
Da 65 a 70	„	16 — „
Da 70 a 75	„	22 — „
Da 75 a 80	„	28 — „

Visto d' ordine di S. A. R.

Il ministro BORGATTI

AVVISO

Dal sottoscritto ti vende per italiane lire 3 l' **Album della Guerra** illustrato.

La Perseveranza	per soldi	5 al numero.
Il Sole	„ „	4 „ „
L' Opinione	„ „	2 „ „
Il Secolo	„ „	2 „ „
Il Diritto	„ „	2 „ „
Il Corriere Italiano	„ „	2 „ „
Il Pungolo	„ „	2 „ „
La Gazzetta del Popolo	„ „	2 „ „

Esso tiene inoltre un forte deposito della **Teoria Militare** per la Guardia Nazionale, nonchè tutte le **Opere Legali** occorrenti per l' inaugurato nuovo Governo, ed è l' unico incaricato per ricevere gli abbonamenti alla **Gazzetta Ufficiale del Regno.**

P. GAMBIERASI.

LA

VOCE DEL POPOLO

GIORNALE POLITICO

esce tutti i giorni meno il giovedì e la domenica

Gli abbonamenti trimestrali, al prezzo di Lire italiane 6.20 per la città e 7 per la provincia ed interno, si accettano dal Signor Paolo Gambierasi in Borgo San Tommaso ed all'Ufficio di Redazione sito in Mercatovecchio presso la tipografia Seitz, N. 933 I piano.

L' Amministrazione.

IL BAZAR

Giornale illustrato delle famiglie

il più ricco di disegni e il più elegante d' Italia

E pubblicato il fascicolo di agosto

ILLUSTRAZIONI CONTENUTE NEL MEDESIMO:

Figurino colorato delle mode. - Disegno colorato per ricamo in tappezzeria. - Tavola di ricami a guipure. - Disegno per Album. - Alfabeto. - Grande tavola di ricami. - Melodia facile *e romanza per pianoforte.*

PREZZI D' ABBONAMENTO

franco di porto in tutto il Regno:

Un anno L. 12 — Un semestre 6.50 — Un trimestre 4.

Chi si abbona per un anno riceve in dono un elegante *ricamo eseguito in lana e seta sul canevaccio.*

Mandare l' importo d' abbonamento o in vaglia postale o in *gruppo*, a mezzo diligenza, franco di porto, alla direzione del BAZAR, via S. Pietro all' Orto, 15, Milano. — Chi desidera un *numero di saggio* spedisca L. 1.50 in vaglia o in francobolli.

CONSULTAZIONI

su qualunque siasi malattia

La Sonnambula signora **Anna d'Amico**, essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all' estero per le tante guarigioni operate, insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che, inviandole una lettera franca con due capelli e sintomi della persona ammalata ed un vaglia di L. 3 e cent. 20, nel riscontro riceveranno il consulto della mattina e *le loro cure.*

Le lettere devono dirigersi al prof. **Pietro d' Amico**, magnetizzatore in Bologna, via Venezia N. 1748. In mancanza di vaglia postale d' Italia, i signori dell' Estero potranno spedire Lire 4 in francobolli.

LA FARMACIA DI A. FILIPUZZI

IN UDINE

AL SERVIZIO DI S. M.

VITTORIO EMANUELE II.

Trovandosi bene provveduta dei migliori medicinali sì nazionali che esteri approvati da varie accademie di medicina, come pure di istrumenti chirurgici delle più rinomate fabbriche in Europa, promette ogni possibile facilitazione nella vendita dei medesimi.

Tiene pure lo Estratto di Tamarindo Brera, e ad uso preparato nella propria farmacia con altro metodo. Le polveri spumanti semplici pelle bibite gasose estemporanee a prezzi ridotti.

Postasi anche nell' attuale stagione in relazione diretta coi fornitori d' acque minerali, di *Recoaro, Valdagno, Reinerz, Catulligne, Franco, Capitello, Sloro, Salsajodico di Sales, Branca Jodico* del *Ragazzini, di Vichy, Seidlitz, delle di Bocnia,* di *Gleichemberg,* di *Sellers,* ecc., s' impegna della giornaliera fornitura sì dei fanghi termali d' Abano che dei bagni a domicilio dei chimici farmacisti Fracella di Treviso e Mauro di Padova.

Unica depositaria del *Siroppo concentrato di Salsapariglia* composto di Quetaine farmaco chimico di Lione, riconosciuto pel migliore depurativo del sangue ed approvato dalle mediche facoltà di Francia e Pavia nella cura radicale delle malattie secrete, recenti ed inveterate. Questo rimedio offre il vantaggio d' essere meno costoso del Roob, ed attivo in ogni stagione senza ricorrere all' uso dei decotti.

Eminentemente efficace è l' injezione del Quel unico e sicuro rimedio per guarire le Blenoree, i fiori bianchi, da preferirsi ai preparati di Copaine e Cubebe.

Grande e unico deposito di tutte le qualità d' Olio di Merluzzo semplice di Serravallo di Trieste, di Jongh, Haggh, Langton, ecc. ecc. con Protojoduro di ferro di Pilberi e Mauro di Padova, Zanetti e Serravallo di Trieste, Zanetti di Milano, Pontotti di Udine, *Olio di Squallo* con e senza ferro.

Trovasi in questa farmacia il deposito delle eccellenti e garantite sanguette di G. B. Del Prà di Treviso, le polveri di *Seidlitz Moll* genuine di Vienna come riscontrasi dagli avvisi del proprio inventore nei più accreditati giornali.

Infine primeggiano le calze elastiche di seta, filo e cotone per varici, cinture, ipogastriche, clisopompe per clisteri per injezioni, telescopi di cedro e di ebano, *speculum vaginae secchia latte, coperte, pessari, siringhe inglesi e francesi,* polverizzatori d' acqua, misuragoccie bicchierini pel bagno d'occhi, schizzetti di metallo e cristallo, siringhe per applicare le sanguette, cinti di 40 grandezze con molle di nuova invenzione e di varii prezzi.

Essa assume commissioni a modiche condizioni, e s' impegna pel ritiro di qualunque altro farmaco mancante nel suo deposito.

Direttore, AVV. MASSIMILIANO VALVASONE.
Gerente responsabile, ANTONIO CUMILDO.

Udine. — Tipografia di Giuseppe Seitz.